

VOL. LXIII

N. 9

Luglio - 1944

XXII

Via Silvio Pellico, 6
MILANO

LE ALPI



Sped. in Abb. Post.
a Milano - Gruppo 3

NOTIZIARIO MENSILE DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Atti e Comunicati della Presidenza Generale

COMITATO DI REGGENZA
Seduta del 20 luglio 1944

Presenti: Reggente Dott. Bertarelli; Consiglieri: Bonacossa, Schiavio; revisore conti: Porro; consul-tori: Bello, Contini, Mantovani, Porrini senza la assenza.

Il Reggente commemora il Dott. Ettore Castiglioni; si associa il Conte Bonacossa, Presidente del C.A.A.I., illustrando le grandi benemerenze alpinistiche del compianto Accademico del C.A.I.

Soci vitalizi: viene approvato di accettare nuovamente l'iscrizione di nuovi Soci Vitalizi, con la clausola che essi si impegnano a versare il conguaglio alla futura quota che dovrà essere stabilita.

Lavori rifugi Alpi Occidentali: il Reggente illustra la situazione attuale.

Situazione del C.A.I.: il Reggente dà notizia sull'attuale organizzazione, anche in riferimento alla situazione delle Sezioni, di cui 45 al di sotto dell'Appennino, alle quali invia un saluto augurale.

Commissioni Centrali: viene data lettura dell'elenco dei nuovi componenti le Commissioni Centrali, sul quale i presenti fanno osservazioni e proposte.

Tesseramento futuro: il Reggente prospetta il problema della modifica della quota per il prossimo anno sociale, pregando i presenti di studiare il problema.

Il Reggente del C.A.I.
Dott. GUIDO BERTARELLI

FOGLIO DI DISPOSIZIONI N. 241 del 26 luglio 1944

1) **Soci Vitalizi:** nell'attesa della soluzione del problema dell'aggiornamento delle quote sociali, il Comitato di Reggenza ha deliberato di autorizzare l'accettazione di nuovi Soci Vitalizi, alle condizioni vigenti (quota L. 600,— delle quali L. 300,— alla Sede Centrale), con la clausola che essi si impegnano per iscritto a versare, a suo tempo, il conguaglio alla futura quota che dovrà essere stabilita. Il mancato versamento di tale conguaglio porterà alla cessazione dell'iscrizione del Socio.

2) **Distintivi:** le consegne da parte della Ditta fornitrice vanno a rilento e la Sede Centrale è costretta a soddisfare col contante le continue richieste delle Sezioni. L'ordinazione per i vari tipi di distintivi, è stata commessa in misura tale da soddisfare tutte le domande: sarà cura della Segreteria Generale di eseguire le spedizioni al più presto e nei limiti delle possibilità consentite dalla situazione generale.

Sono confermati i prezzi (per le Sezioni) segnati nel precedente Foglio di disposizioni per i seguenti tipi: Piccolo su bottone L. 7,—; piccolo su spilla, L. 8,—; grandi per vitalizi, L. 10,—; grandi su scudo ossidato, L. 10,—. Sono, inoltre, in vendita distintivi grandi per Soci Benemeriti a L. 20.

3) **Notiziario «Le Alpi»:** come già più volte comunicato, per necessità di bilancio e di economia nel consumo della carta, viene stampato in numero limitato di copie, come da autorizzazione Ministeriale. Le copie, assegnate proporzionalmente al numero dei Soci, vengono spedite in abbonamento postale alle Sezioni che provvedono alla distribuzione ai Soci più attivi e volenterosi. Quando,

per cause di forza maggiore (sospensione della accettazione di stampati da parte delle Poste, ecc.) il Notiziario non potesse essere spedito per posta ad alcune Sezioni, queste verranno avvertite dalla Segreteria Generale, affinché provvedano al ritiro, a mezzo di Soci o di corriere.

4) **Nuovi prezzi Guida dei Monti d'Italia.**

Volumi della 1ª serie	Sez.	Soci	Non Soci
Alpi Cozie Sett.	L. 25,—	L. 30,—	L. 40,—
Orties	» 25,—	» 30,—	» 40,—
Dolomiti Orientali	» 40,—	» 45,—	» 50,—
Volumi della nuova serie			
Sassolungo - Catinaccio - Latemar	L. 45,—	L. 55,—	L. 80,—
Tutti gli altri vol.	» 30,—	» 40,—	» 50,—

Il Reggente del C.A.I.
Dott. GUIDO BERTARELLI

AI CONSIGLIERI CENTRALI DEL C.A.I.
AI PRESIDENTI DELLE SEZIONI
DEL C.A.I.

Le notizie di danni gravi ai nostri Rifugi vanno aumentando ogni giorno. Purtroppo le ragioni sono tutte contingenti e poco possiamo fare per mitigare la gravità dei fatti. E' probabile che quest'anno pochi Rifugi potranno essere tenuti aperti, anche con arredamento ridotto e ciò accresce il pericolo di svuotamenti e di danni.

Tuttavia, un pensiero ci deve sorreggere e non deve lasciarci abbattere. Il C.A.I. è un'Associazione di appassionati della montagna, che non può certo piegare la sua bandiera ed i suoi ideali sotto i colpi delle ferite, anche gravi, ai Rifugi. L'Unione morale delle nostre forze deve rimanere salda. La vitalità del C.A.I. riprenderà dopo la crisi in modo tale da sanare le ferite in pochi anni per virtù dei suoi Soci e con l'aiuto governativo.

Noi chiediamo ai Presidenti sezionali ed agli Ispettori dei Rifugi, che con energia e buon senso fronteggino le situazioni impreviste e dolorose salvando il salvabile, ma poi risolleghiamo l'animo alle alte sfere degli ideali del C.A.I. e della Patria, e volgiamo l'attività nostra a tener vivo il sentimento di coesione sociale.

I Presidenti convochino i Consigli Sezionali con diligente frequenza: anche se una parte dei Consiglieri non potrà intervenire, resterà confermato l'interessamento dei presenti, mentre il Presidente viene confortato ed assistito nel suo lavoro non facile in questi tempi. Il Consiglio è sempre l'organo principalissimo dell'Amministrazione del C.A.I.

La corrispondenza coi Colleghi si faccia più viva. L'interesse per le biblioteche di opere alpinistiche è pure una base ottima di propaganda. Qualche conferenza serve bene per i giovani. Le Sedi Sociali sieno tenute aperte il più possibile con ostinata diligenza. Una scuola di alpinismo in località non molto lontana è stata istituita con vantaggio da qualche Sezione.

Ogni quota sociale che incassiamo ha un grande valore morale e finanziario per il futuro. Non dimentichiamolo mai. Le cariche sezionali sieno pure completate e curate.

La Presidenza Generale ha volto la sua attenzione anche ai quadri sociali ed è pronta la nuova composizione delle Commissioni Centrali che assicurano la cooperazione delle migliori competenze alpine.

Lo sviluppo editoriale di opere alpinistiche è ora appoggiato sempre più da noi: un Volume (il X) C.A.I.-C.T.I. della Guida dei Monti d'Italia è in composizione; il Volume dell'«Alpinismo italiano

nel Mondo» è pure avviato con l'Editrice Montes di Torino: pure la stessa « Casa Editrice Montes » sta preparando, sotto l'egida del C.A.I., un nuovo Manuale d'Alpinismo dovuto alla collaborazione dei migliori alpinisti italiani: infine il C.A.I. e la C.T.I. preparano un forte volume illustrato di 500 pagine « Le Alpi al Popolo » di Mario Tedeschi, che raccoglie i suoi discorsi di propaganda.

Appoggiate la diffusione delle copie del notiziario « Le Alpi » ed appoggiate il giornale quindicinale « Lo Scarpone » che vi porta sempre notizie fresche.

Le vostre visite occasionali alla Presidenza ed alla Segreteria Generale a Milano sono ben importanti, ed i vostri consigli e suggerimenti saranno sempre ascoltati con interesse e gradimento.

Il Reggente del C.A.I.
Dott. GUIDO BERTARELLI

« ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO »

Siamo lieti di annunciare che questo volume, predisposto dal Comitato Scientifico del C. A. I. con la collaborazione degli esploratori-alpinisti italiani in tutto il Mondo, è finalmente in composizione coi tipi della Casa Editrice Montes, di Torino. Daremo maggiori particolari nel prossimo Notiziario.

UNA NUOVA OPERA ILLUSTRATIVA DELLA MONTAGNA, PATROCINATA DAL C. A. I.

Sotto il patrocinio del Centro Alpinistico Italiano sta per essere iniziata la pubblicazione — curata dalla Casa Editrice Montes, di Torino — di una poderosa opera in tre volumi, illustrante sotto tutti gli aspetti (tecnica; storia; letteratura; arte; bibliografia; scienza; ecc.) la montagna e l'Alpinismo.

Sarà un'opera completa, unica nel suo genere, compilata da vari esperti e severamente controllata: la illustreremo in un prossimo Notiziario.

SOGGIORNO ALPINO A COGNE

La Sezione di Asti organizza per luglio, agosto e settembre, un soggiorno alpino all'Albergo Miramonte di Cogne, con turni ed a prezzi speciali.

Per informazioni, rivolgersi alla Sezione di Asti, Via Cesare Battisti 15.

ASSICURAZIONI INFORTUNI PER I SOCI DEL C.A.I.

Ricordiamo che è sempre in vigore la convenzione con l'« Anonima Infortuni » per l'assicurazione dei Soci del C.A.I. contro gli infortuni alpinistici: raccomandiamo vivamente di approfittare di questa opportuna combinazione, che è un saggio atto di previdenza!

I Soci potranno avere informazioni particolareggiate presso le Sezioni del C.A.I. o presso la Sede Centrale.

Riassumiamo alcune condizioni della polizza: L'assicurazione è libera per tutti i Soci del C.A.I. dai 15 ai 65 anni di età regolarmente tesserati e che siano in regola col pagamento della quota sociale.

L'Assicurazione può essere stipulata per i capitali previsti da una delle seguenti combinazioni, a scelta del socio:

In caso di Morte	In caso di Inval. perm.	In caso di Inab. Tempor.
1) L. 5.000	L. 10.000	Esclusa
2) L. 5.000	L. 10.000	L. 4,—

Per la prima combinazione, il premio annuale da pagare è di L. 24, più bolli e tasse; per la seconda combinazione, L. 29,40.

Il Socio del C.A.I. può scegliere una di dette combinazioni versando rispettivamente l'importo suddetto.

Ciascun Socio può aderire all'assicurazione oggetto della Polizza per capitali superiori a quelli suaccennati, che siano multipli degli stessi fino a non più di dieci volte ed in tal caso verserà l'importo del premio relativo alla combinazione assicurativa scelta, moltiplicato per il numero delle quote che intende sottoscrivere.

L'assicurazione vale per i capitali corrispondenti alla combinazione scelta, e la garanzia ha inizio alle ore 0 del terzo giorno successivo a quello del versamento, risultante dal timbro a data apposto dalla Amministrazione Postale sul bollettino di allibramento ed ha la durata di un anno.

La garanzia viene prestata per le conseguenze degli infortuni che colpissero i tesserati del C.A.I.

durante le escursioni e le ascensioni alpine, con o senza sci, nonché in occasione dei viaggi compiuti dai Soci in ferrovia o con altro pubblico mezzo di locomozione terrestre e lacuale per portarsi alla località di raduno o di inizio dell'escursione o della ascensione, o per ritornare dalle stesse. L'uso degli sci è limitato a scopi escursionistici ed alpinistici, escluso ogni carattere agonistico ed ogni allenamento per gare sciatorie.

Se l'infortunio ha per conseguenza una invalidità permanente e questa si verifica entro un anno dal giorno nel quale l'infortunio è avvenuto, la Società liquida, entro i limiti della somma assicurata per tale titolo, la indennità secondo le percentuali e disposizioni seguenti:

	destro	sinistro
Per la perdita totale di un arto superiore	70%	60%
Per la perdita della mano o dell'avambraccio	60%	50%
Per la perdita di un arto inferiore al terzo superiore.	60%	60%
Per la perdita di un arto inferiore al terzo inferiore	50%	50%
Per la perdita di un piede	40%	40%
Per la perdita del pollice	18%	16%
Per la perdita dell'indice	14%	12%
Per la perdita del mignolo	12%	10%
Per la perdita del medio o dell'anulare	8%	6%
Per la perdita di un alluce	5%	
Per la perdita di ogni altro dito del piede	3%	
Per la sordità completa di un orecchio	10%	
Per la sordità completa di ambedue gli orecchi	40%	
Per la perdita totale della facoltà visiva di un occhio	25%	
Per la perdita totale della facoltà visiva di ambedue gli occhi	100%	

La denuncia di infortunio corredata di certificato medico, deve essere inviata alla Società entro cinque giorni dal fatto per i sinistri che si verificano in Italia ed entro 15 giorni per quelli che si verificano all'estero, su apposito modulo, o con lettera (preceduta da telegramma all'indirizzo « ANINFORTUNI - MILANO », in caso di morte o di lesioni gravi).

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA - C.A.I.-C.T.I.

Il Consiglio sezionale del C.A.I. di Milano, grazie alla realizzazione vantaggiosa dei volumi che teneva in riserva, ha potuto versare alla Commissione C.A.I.-C.T.I. della Guida, la somma di L. 16.000 in anticipo sul nuovo volume *Prealpi Lombarde*, che sarà composto prossimamente. Come è noto, il detto volume, di circa 450 pagine fitte, sarà diviso in tre parti:

Parte I: Prealpi Comasche e Varesine.

Parte II: Prealpi Bergamasche.

Parte III: Prealpi Bresciane.

Esso verrà patrocinato dalle cinque Sezioni lombarde: Milano, Bergamo, Brescia, Como e Gallarate. Quest'ultima Sezione ha potuto prendere l'impegno grazie alla generosa collaborazione del presidente Ambrogio Porrini. Le altre Sezioni lombarde sono cordialmente invitate a prenotare quel numero di copie che crederanno opportuno.

Inoltre, gli Enti turistici provinciali hanno concesso il loro valido appoggio. L'opera costerà circa L. 200.000 ed è attesa con grande piacere dagli alpinisti modesti, impiegati ed operai, usi a compiere le escursioni nelle vicinanze dei grandi centri.

Il C.A.I. e la C.T.I. dimostrano così di dare una grande importanza alle necessità del momento della vita nazionale per tenere alta la grande fiamma dell'amore alla montagna.

Cronaca delle Sezioni

Crema: in una particolareggiata relazione annuale, il Presidente illustra l'attività della Sezione, forzatamente limitata dalle circostanze generali, e fa un atto di fede per l'avvenire del C.A.I. Un cenno statistico da la prova della consistenza di questa Sezione che opera in un modesto centro di pianura: 1939, Soci 104; 1940, 119; 1941, 107; 1942, 119; 1943 ancora oltre il cento. Per l'anno in corso iniziato com'è il tesseramento è quasi certa l'adesione totale dei vecchi Soci,

mentre alcuni nuovi già si sono iscritti. Frattanto, tutti gli sforzi, tutte le economie sono volti alla realizzazione del desiderio dei Soci: la costruzione del Rifugio Vannino. Merito che va segnalato, del Presidente Dr. Annibale Correggiari e, fra i Soci collaboratori, del Segretario Geometra Giordano Castagna.

Canavesana (Sottosezione dipendente da Torino): il Socio Giovanni Massucco è stato nominato Reggente, in sostituzione del Socio Ettore Giraud, dimissionario.

Morbegno: per meglio coordinare l'attività alpinistica nella Provincia di Sondrio, d'accordo con la Presidenza Generale, questa Sezione è stata trasformata in Sottosezione alle dipendenze della Sezione Valtellinese. Reggente: il Dr. Enrico Gavazzi.

Torino: il Conte Dr. Giovanni Passerin d'Entrèves che dal 1939 teneva la carica di Presidente della Sezione, ha dato le dimissioni per motivi professionali. Durante il periodo della sua Presidenza, egli è riuscito a risolvere parecchi problemi amministrativi ed organizzativi, di importanza vitale per la Sezione: fra tutti, quello del Museo Nazionale della Montagna che, sorto precipuamente per merito suo, ha finalmente esaudito un vivissimo desiderio degli alpinisti italiani. Il Reggente del C.A.I. Dr. Bertarelli, ha inviato al Conte D'Entrèves il vivissimo ringraziamento per l'opera prestata, con l'augurio che la collaborazione sua abbia a continuare come Consigliere della Sede Centrale e come Presidente della Commissione per il Museo Nazionale della montagna.

Il Vice-presidente, Dr. Michele Rivero, è stato nominato Reggente della Sezione di Torino.

Trieste: nonostante i gravi danni riportati dalla città anche nei quartieri centrali, in seguito ai due bombardamenti aerei, la Sede è intatta, i consiglieri Sezionali sono illesi: molti Soci hanno perduto la casa. L'attività sezionale continua, sia per la Scuola di Alpinismo, che tiene le sue lezioni sulle rocce di Prosecco, sia per le conferenze settimanali con proiezioni, sia infine per l'istruzione.

Valtellinese: in relazione ad accordi intervenuti con la Sede Centrale per il potenziamento e coordinamento dell'attività alpinistica nella Provincia di Sondrio, questa Sezione sta promuovendo la costituzione di Sottosezioni nei principali centri della provincia stessa, secondo un programma razionale ed un opportuno regolamento. La Sezione di Morbegno si è, così, trasformata in Sottosezione, pur mantenendo la sua caratteristica ed indipendenza organizzativa.

Varallo Sesia: in seguito alla morte del Vice-presidente Mosè Valentini che per tanti anni diede la sua preziosa collaborazione, venne nominato a suo successore il Socio Avv. Giovanni Lanfranchi.

Varese: a parziale rettifica di quanto pubblicato nell'elenco delle Sezioni a pag. 21 del notiziario di febbraio, la Sede è in via Luigi Sacco 20: ed il Segretario Sezionale è l'attivo Socio Augusto Colombo.

Rifugi e sentieri

RIFUGIO-BIVACCO SBERNA ALLA GRIVOLA

La Sezione di Firenze ha assunto la costruzione del Rifugio Bivacco sul versante occidentale della Grivola, da intitolare alla memoria del compianto presidente Dott. Sebastiano Sberna, e già ha inviato un primo notevole importo. Anche la Sede Centrale del C.A.I. concorrerà nella spesa.

RIFUGIO DI PILA

La Sottosezione «Montagna» ha presentato all'esame della Commissione Centrale Rifugi, il progetto del Rifugio-Albergo di Pila, da erigersi per cura della Sottosezione stessa, nella zona omonima, sopra Aosta, ben nota specialmente per le gite ed i campi sciistici.

LE «MADRINE» DEI RIFUGI

Il Consiglio sezionale del C.A.I. di Milano ha nominato alcune socie a nuove «madrine» di una parte dei Rifugi sociali. La cooperazione femminile alla propaganda alpinistica è una necessità assolutamente importante allo sviluppo dell'alpinismo. La Sezione di Milano ha deciso di chiedere alle socie

una maggior partecipazione alla vita sezionale: valga perciò l'esempio delle «madrine» che per prime cooperano efficacemente:

Rif. Carlo Porta (1926): Mantovani Carla; Rif. Rosalba (1730): Marimonti Valsecchi Rosalba; Rif. Luigi Bietti a Relecchio (1719); Contini Cedri Luisa; Rif. Luigi Brioschi (2400): Galimberti Laura; Rif. Roccolo Lorla (1436): Rossini Rita; Rif. Chiavenna (2145): Aprà Pina; Rif. G. Bertacchi (2194): Aprà Pina; Rif. Luigi Gianetti (2534): Amodeo Carla; Rif. F. Allievi (2390): Averone Gabriella; Rif. F.lli Zoia (2040): Flemati Zita; Rif. C. Branca (2493): Galimberti Rosanna; Rif. V. Alpini (2877): Bertarelli Maria; Rif. L. Pizzini (2706): Murari Luciana; Rif. G. Casati (3267): Grassi Valentina; Rif. Nino Corsi (2264): Foglia Corsi Maria.

ISPETTORI RIFUGI C.A.I. PER L'ANNO 1944

Sezione di Torino

Rifugio Vittorio Emanuele II, R. Chabod; *Torino*, G. D'Entrèves - R. Chabod; *Gonella*, P. Ravelli - G. Gervasutti; *Q. Sella al M. Bianco*, G. Gervasutti; *Jorasses*, G. D'Entrèves; *Dalmazzi*, G. Gervasutti; *Elena*, G. D'Entrèves; *Bobba*, T. Ortelli; *Luigi Amedeo*, E. Andreis; *Collon*, L. Saletti; *Teodulo*, E. Buffa di Perrero; *D'Entrèves Gamba*, C. P. D'Entrèves; *Mezzalama*, G. Monge; *G. B. Ferrari*, G. Monge; *Benevolo*, C. P. D'Entrèves - E. Zangelmi; *Bezzi*, M. Grassi; *S. Margherita al Rutor*, T. Ortelli - G. Venturello; *Amianto*, T. Ortelli - L. Saletti; *Daviso*, G. Bussolino - M. Martini; *Gastaldi*, E. Buffa di Perrero; *Cibrario*, P. Colombatto; *Tazzetti*, G. Tazzetti - G. Gai; *Vaccarcne*, A. Breda - L. Saletti; *Molinari*, A. Breda; *L. Saletti*; *3° Alpini*, T. Ortelli - E. Zangelmi - M. Rivero; *Fasiani*, Z. Ravelli; *Leonese*, Sott. ne Q. Sella; *Monte Nero*, A. Doro; *Scarfotti*, A. Doro; *Rho*, A. Doro.

Sezione di Milano

Rifugio Porta, A. Cagna; *Rosalba*, P. Marimonti; *Bietti*, G. Cescotti; *Brioschi*, L. Lucioni; *Roccolo Lorla*, A. Rossini; *Legnone*, A. Rossini; *Chiavenna*, A. De Herra; *Bertacchi*, G. Mapelli; *Brasca*, E. Brasca; *Gianetti*, G. De Tisi; *Allievi*, D. Contini; *Ponti*, M. Gandini; *Porro*, A. Porro; *Del Grande Camerini*, B. Barajon; *F.lli Zoja*, M. Zappa; *Dosdè*, P. Tragido; *Bernasconi*, I. Bernasconi; *Branca*, L. Flumiani; *V. Alpini*, G. Bertarelli; *Pizzini*, E. Trezzi; *Casati*, G. Lavezzari; *Milano*, C. Riva; *Corsi*, R. Rovere; *Canziani*, G. Casati Brioschi; *Serristori*, C. Riva; *Payer*, V. Lombardi; *Borletti*, M. Borletti; *Diaz*, G. Rotondi; *Rassas*, A. Torrani; *Porro*, A. Porro; *Monte Re*, G. Pasquè; *Marinelli*, E. Sandri; *Bivacco Taveggia*, P. G. Bosisio; *Pigorini*, L. Tagliabue.

Sezione di Venezia

Rifugio Venezia, G. Montemezzo; *S. Marco*, S. Nen; *Coldai*, A. Salvadori; *Mulaz*, A. Bonesso; *Chigiato*, S. Minotto; *Falier*, E. De Perini; *Sorapis*, A. Testolini; *Tiziano*, M. A. Rossi.

RIFUGI DANNEGGIATI

Dopo quanto abbiamo pubblicato nel numero precedente, sono purtroppo giunte altre notizie di danneggiamenti ai nostri Rifugi.

Rifugio Q. Sella al Monviso: completamente svaligiato, dopo i furti già precedentemente subiti; «Bocchetta di Campo», «Pian di Vadà» e «Pian Cavallone» tutti tre della Sezione di Intra in gran parte distrutti; «Roccoli Lorla» della Sezione di Milano, completamente distrutto da un incendio; «Monza» sulla Grigna, della Sezione di Monza, svaligiato; «C. Bonardi», al Maniva, della Sezione di Brescia, gravemente danneggiato e depredato.

I Rifugi «Daina», «Castelli», «Lecco» e «Grassi» della Sezione di Lecco, hanno subito gravi furti: coperte, stoviglie, ecc., furono asportate in quantità, mentre i fabbricati hanno riportato ripetuti danni di varia entità. La Sezione comunica i seguenti provvedimenti: «Daina» aperto solo la domenica; «Castelli», aperto e consegnato agli alpigiani del luogo per la custodia, quindi non è in grado di funzionare; «Lecco», viene lasciato aperto ed incustodito sotto la sorveglianza degli alpigiani del luogo; «Grassi» chiuso.

In Memoriam

SEBASTIANO DOTT. SBERNA
N. 16-12-1872; M. 3-4-1944

Presidente della Sezione Fiorentina del C.A.I. dal 1923, coltivò con entusiastico ardore l'amore alla montagna e lo sviluppo di ogni attività della Sezione di Firenze, di cui Egli era socio vitalizio dal 1911.

Sotto la Sua Presidenza ebbe pieno sviluppo la organizzazione delle carovane scolastiche: furono costituiti il Gruppo Sciatori e il Gruppo Speleologico che diede grande impulso all'esplorazione e alla conoscenza delle grotte toscane.

Fu un grande propagandista d'Italianità: chiese ed ottenne che alla Sezione di Firenze fossero assegnati due dei migliori rifugi dell'Alto Adige, e dedicò molto del suo lavoro per rimmetterli sollecitamente in piena efficienza; curò con molto amore l'invio annuale di doni ai ragazzi bisognosi della Val Gardena, recandosi personalmente a distribuirli, con parole piene di amor patrio.

Fu sempre presente a tutte le adunate nazionali e congressi del C.A.I. e ai vari campeggi in montagna. Svolse una buona attività sulle Alpi, ma specialmente era un conoscitore profondo delle Apuane, cui tornava di frequente anche in età ormai avanzata.

Per vari anni fu membro del Consiglio Direttivo della Sede Centrale del C.A.I. Per la costante fattiva opera da Lui svolta a pro del Sodalizio ebbe più volte incarichi speciali dalla Presidenza Generale, che recentemente lo aveva richiamato a farne parte.

Vero appassionato degli sport, Egli ricoprì per vari anni la carica di Ispettore Regionale per la Toscana dei Medici Sportivi.

Fu anche membro del Comitato di propaganda della Corporazione Forestale Italiana in rappresentanza del C.A.I.

La semplicità e la modestia furono l'uniforme della Sua laboriosa vita.

Professionista valente e apprezzatissimo, profondamente religioso, vero patriota, si esaltava nella memoria del figlio Renzo, immolatosi eroicamente per la difesa dell'Impero.

EDOARDO GARRONE

Edoardo Garrone fu uno dei fondatori dello Sci-Club Torino, primo in Italia, del Club Alpino Accademico Italiano e del Fotogruppo Alpino e prese parte attiva a tutte le manifestazioni di queste società. Alpinista appassionato ed esperto, di rara energia e resistenza unite ad esemplare prudenza, percorse tutte le montagne delle Alpi Piemontesi, dalle Marittime alle Valli di Lanzo, dal Canavese al M. Rosa e al M. Bianco, come quelle del Vallese, dell'Oberland, del Bernina, delle Dolomiti.

Mai ho veduto mancar in lui il coraggio e la gioialità, nemmeno nei momenti più seri e complicati delle maggiori imprese.

Nato a Torino nel 1876, era socio affezionato della Sez. di Torino del C.A.I. fin dal 1898 e fece per lunghi anni parte del Consiglio Direttivo, dove portò sempre l'ausilio prezioso e disinteressato della sua esperienza d'uomo d'affari e di finanziere. Fu promotore e direttore dei lavori di costruzione del Rifugio d'Amisano in Valle d'Ossola; organizzò l'esposizione fotografica nel Villaggio Alpino, all'Esposizione di Torino del 1911; artista nell'anima, fu prezioso collaboratore di tutte le Mostre fotografiche del C.A.I. e della Sez. fotografica del Museo Nazionale della Montagna; ebbe molti premi in esposizioni fotografiche nazionali ed internazionali ed ultimamente si dedicò con gran passione e con vero successo alla fotografia a colori: le sue fotografie furono sempre ricercate, così per l'illustrazione del volume delle Valli di Lanzo e di quello del Cinquantenario del C.A.I., come del Bollettino e per la Rivista del C.A.I., ecc.

Di carattere vivace e faceto, fu uno dei fondatori della Fiap, un cenacolo segreto di alpinisti... papà, che ebbe il suo momento di celebrità. Uomo retto, sereno, cordiale, ebbe molti amici: noi gli abbiamo tutti voluto un gran bene ed abbiamo sinceramente sofferto con lui per le traversie fisiche di questi ultimi anni della sua esistenza martoriata, sopportate coll'animo e col coraggio dei forti.

La morte è stata per Lui una liberazione; per

gli amici un profondo, cocente dolore; per essi Egli fu e rimane, un esempio di passione pura per l'Alpe e di ferma fede nei destini del C.A.I. d'antico stampo e da additarsi all'imitazione delle generazioni nuove.

ADOLFO HESS.

Scuole di alpinismo

REGOLAMENTO GENERALE PER IL FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE DI ALPINISMO

1) Lo scopo delle scuole di alpinismo è quello di dare agli allievi una preparazione alpinistica completa sui vari terreni e nelle diverse stagioni: roccia, ghiaccio, sci alpinistico.

2) Tutte le scuole di alpinismo, debbono essere autorizzate dalla Sede Centrale del C.A.I., la quale si vale del parere tecnico di una commissione denominata « Commissione di vigilanza e di coordinamento delle scuole di alpinismo ».

3) Le domande per l'autorizzazione dovranno essere accompagnate dal regolamento particolare delle singole scuole, nel quale saranno precisate anche le norme amministrative e disciplinari, ed i nominativi del direttore e degli istruttori.

4) Le materie d'insegnamento teorico e pratico, sono le seguenti: a) nozioni di geografia alpina con speciale riferimento alle Alpi italiane; b) lettura e uso delle carte topografiche, orientamento; c) nozioni elementari di fisiologia; d) pronto soccorso e trasporto di infortunati; e) tecnica di roccia; f) tecnica di ghiaccio; g) sci alpinistico.

Libri di testo ufficiali per le scuole di alpinismo sono il « Manuale di alpinismo », edito dalla Sede Centrale del C.A.I., ed il manualletto di « Nozioni scientifiche per alpinisti », edito dal Comitato Scientifico del C.A.I.

5) Gli istruttori debbono essere soci del C.A.I. ed approvati, per ogni corso, dalla Sede Centrale del C.A.I., sentito il parere della Commissione di vigilanza e di coordinamento delle scuole di alpinismo. E' ammesso un istruttore ogni tre cordate di tre allievi.

6) Istruttori ed allievi debbono essere assicurati contro gli infortuni alpinistici.

7) La nomina degli istruttori è di durata limitata al corso in cui essa si riferisce.

8) Sono da preferire, per la nomina ad istruttori, gli accademici e le guide del C.A.I.

9) Ad ogni scuola sarà preposto un direttore da scegliere fra gli istruttori, nominato dalla sezione del C.A.I. o dall'organizzazione che istituisce il corso.

10) Alla fine del corso, gli istruttori si costituiscono in Commissione per l'esame teorico e pratico degli allievi. L'esperienza pratica deve anche comprendere alcune salite per le quali gli allievi debbono studiare le vie di ascensione e fare essi stessi da capocordata.

Agli allievi verrà rilasciato un certificato, firmato dal direttore delle scuole, e controfirmato dal Presidente della Commissione di vigilanza e di coordinamento delle scuole di alpinismo, e dal Presidente Generale del C.A.I.

11) Le scuole di alpinismo non sono ispezionate, in qualsiasi momento, dai componenti della Commissione di vigilanza e di coordinamento, oppure da altra persona delegata dal Presidente Generale del C.A.I.

12) Può essere concessa dalla Presidenza Generale del C.A.I., sentito il parere della Commissione di Vigilanza e Coordinamento delle scuole di alpinismo, la qualifica di « Nazionale » a ciascuna di quelle scuole che da almeno un biennio risulti svolgere attività teorica-pratica collettiva in gruppi alpini situati nel territorio di regioni diverse, od aventi caratteristiche differenziate, in modo che agli stessi allievi sia assicurata la preparazione alpinistica completa, sulle principali varietà di rocce (granito, gneiss, calcare) sul ghiaccio ed alle maggiori altitudini delle Alpi.

13) La stessa qualifica colle modalità di cui all'articolo precedente, è concedibile a quelle scuole che, pur limitando l'ambito dell'insegnamento a parte di quanto previsto dall'art. medesimo, risultino esercitare da almeno un biennio, per valore di organizzazione, capacità di istruttori, ed attitudine dimostrata ad avviare all'esercizio dell'alpinismo sul ghiaccio o su qualcuna delle principali varietà di roccia delle Alpi, un'attrazione costante di al-

lievi, dei quali parte considerevole risieda oltre il confine della regione che è sede della scuola.

14) La qualifica di « nazionale » viene revocata dalla Presidenza Generale del C.A.I., sentito il parere della C.V.C.S.A., allorchè da un biennio la scuola non mantenga i requisiti che le valsero la qualifica.

15) Soltanto le scuole aventi per campo d'attività le Alpi propriamente dette possono aspirare alla qualifica di « nazionale », che è conferibile a non più di una scuola per regione.

CERTIFICATI ED ATTESTAZIONI

I certificati da rilasciarsi al termine delle scuole di alpinismo, e le attestazioni solite per l'ammissione nelle truppe alpine, debbono essere redatti *esclusivamente sugli appositi moduli approvati dal Ministero delle F.F. A.A.*, che vengono gratuitamente forniti dalla Sede Centrale a quelle Sezioni del C.A.I. ed a quegli altri enti che ne faranno richiesta alla Segreteria centrale del C.A.I.

LA SCUOLA DI ALPINISMO DEGLI EUGANEI HA TERMINATA LA SUA ATTIVITA' PRIMAVERILE

Come è stato altre volte accennato, anche durante la scorsa primavera si è lavorato sodo sulle rocce dei Colli Euganei. E' stata, quella di quest'anno, una tragica primavera per Padova ed anche per noi: la città ha sofferto per le ripetute incursioni aeree che non hanno risparmiato lutti e rovine pure a parecchi cari amici alpinisti ed a ciò dobbiamo aggiungere la sciagura dell'indimenticabile nostro Bettella che ci ha colpito nel cuore proprio all'inizio della Scuola di Roccia.

Abbiamo sotto mano una dettagliata relazione conclusiva della guida Piero Mazzorana che con tanto amore, tanta passione, tanta dedizione e tanta competenza ha diretto il corso e da essa possiamo trarre cifre e dati di fatto che pur nella loro aridità ci dicono assai di più di qualsiasi diffuso discorso.

La Scuola di Roccia si è inaugurata il 16 aprile in occasione della tradizionale giornata del C.A.I. e ne sono seguite 15 lezioni teorico-pratiche tenute dal Mazzorana con la preziosa collaborazione di alcuni volenterosi istruttori appartenenti alla Sezione di Padova. Queste lezioni si sono svolte alternativamente sia sul M. Pirio che sul M. Pendice, nei pomeriggi di ogni sabato e nelle domeniche, e ad esse hanno partecipato 45 allievi: 13 signorine e 32 ragazzi.

La partecipazione femminile, come ognuno vede, è stata, nel rapporto, invero notevole. Ciò è dovuto anche al fatto che l'elemento maschile è stato chiamato dalle contingenze attuali a ben altri doveri: se questo importante particolare non si fosse verificato, avremmo certamente registrato ben altre cifre anche per i nostri bravi ragazzi.

Questi 45 allievi eran quasi tutti a digiuno in fatto di pratica e di tecnica di arrampicamento e calcolando sia l'attitudine che la impostazione di ognuno, dopo le citate 15 lezioni si è potuto concludere alla fine che la capacità specifica da questi risultati: 2 allievi hanno avuta cattiva capacità: 17 discreta; 19 buona; 4 ottima. Questi giudizi sono emersi da ben complessive 297 prestazioni personali in salite che variano dal 2° al 4° grado inferiore di difficoltà tecnica e da un esperimento collettivo in Dolomiti avvenuto al termine della Scuola.

L'ultima lezione, oltre alle 15 sugli Euganei, il Mazzorana l'ha voluta infatti compiere nell'empireo delle Dolomiti: sono state quattro radiose giornate nella zona delle Tre Cime e dei Cadini di Misurina. Ragioni varie e facilmente comprensibili hanno impedito che tutti gli allievi salissero lassù come era nei desideri di ognuno; ciò non pertanto una quindicina erano presenti: si trattava, per molti, del primo battesimo sulla grande Montagna e non è da dire con quanta passione, con quanto entusiasmo e con quanta ansiosa preoccupazione i nostri cari ed amati ragazzi abbian seguito i bravi loro istruttori.

La comitiva è arrivata a Misurina nel pomeriggio avanzato del 29 giugno ed in quello stesso giorno tutti vollero andare ad assaggiar la roccia al noto Sasso Comici dove questo grande Maestro amava dare lezione ai suoi allievi. C'era in questo atto un sentimento di venerazione verso il nome di Colui al quale è dedicata la Scuola degli Euganei; e c'era anche il bisogno, quasi, di avere dalla roccia dove Egli insegnò il viatico per maggiori imprese nel momento stesso in cui stava per aprirsi

a molti, una attività nuova, bella, desiderata, efficace ed incomparabile.

Il giorno dopo tutta la comitiva ha salito i Cadini di Misurina e furono ben sette cordate: quattro sulla Torre Wundt per le pareti E. e S. (difficoltà di 3° e 4°) con discese in corda doppia ed in libera arrampicata; tre sui Cadini dei Tocci. E qui il Mazzorana aveva riservata una sorpresa perchè i meritevoli ed i più bravi avessero il loro premio: una cordata saliva lo spigolo S. del Cadin SE. dei Tocci aprendo una nuova via di 250 m. con difficoltà di 3° (Sandi, Massaro Gastone e Baggio Matilde); una 2ª cordata (Bianchini, Massaro Giuliana e Scarpa Maria) apriva un'altra nuova via sullo spigolo S. del Cadin NO. dei Tocci; altri 250 m. di 3°; ed una 3ª cordata (Mazzorana, Baggio Gianna e Zanetti) ripeteva nella prima metà e per la prima volta, il caminone della parete S. del Cadin SE. dei Tocci: nella seconda metà usciva in parete ed apriva così essa pure una nuova via di 3°.

Il 1° luglio furono altre quattro cordate: tre sulla Cima Grande di Lavaredo: due sulla via Langl-Zatechi (3° sup.) ed una sulla via normale; la quarta cordata sulla Cima Piccola di Lavaredo per via Helversen-Innerkofler (4°) con la discesa per il celebre camino Zsigmondy.

Ma oltre a questi elementi di fredda statistica, ne esiste un altro che mette conto di denunciare: è la buona volontà di tutto che si è applicata fraternamente per rendere ordinata, disciplinata ed efficace l'opera della Scuola. Del Mazzorana abbiamo già detto, ma accanto a lui vi furono altri che collaborarono senza risparmio: dal buon Bianchini al carissimo Sandi fra gli istruttori; dal Franceschini al Pertile, al Gardellin Adriano fra gli esperti che sostennero ripetutamente la fatica di capo-cordata durante le lezioni. E gli stessi allievi dobbiamo citare per la loro attenzione, per la passione, per lo stimolo di sacrificio che hanno dato prova sottoponendosi settimanalmente a viaggi in bicicletta da località lontane dove sono sfollati: e fra questi dobbiamo proprio citare i nomi delle brave e simpatiche signorine Massaro Giuliana, Baggio Matilde e Scarpa con i giovani Massaro, Gardellin, Valvassori, Così e Biasoli.

Speriamo fermamente che nel prossimo autunno la Scuola di Roccia degli Euganei possa riprendere le sue lezioni; e speriamo pure che le condizioni generali possano essere migliorate a tal punto che tutti gli allievi di questa primavera possano riunirsi a molti altri che questa primavera non c'erano.

Guida dei Monti d'Italia

Prima serie:

- « *Alpi Cozie Settentrionali* », di E. Ferreri (pubblicato dalla Sezione di Torino), L. 30.
- « *Regione dell'Ortles* », di A. Bonacossa (pubblicato dalla Sezione di Milano), L. 30.
- « *Dolomiti Orientali* », di A. Berti (pubblicato dalla Sezione di Venezia), L. 45.

Nuova serie C.A.I. - C.T.I.:

- « *Alpi Marittime* » di A. Sabbadini, L. 40.
- « *Pale di S. Martino* », di E. Castiglioni, L. 40.
- « *Masino - Bregaglia - Disgrazia* », di A. Bonacossa, L. 40.
- « *Grigne* », di S. Saglio, L. 30.
- « *Marmolada-Sella-Odle* », di E. Castiglioni, L. 40.
- « *Alpi Venoste, Passiric, Breonie, Giogaia di Tessa, Monti Sarentini* », di S. Saglio, L. 40.
- « *Gruppo del Gran Paradiso* », di E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi, L. 40.
- « *Shabolungo, Catinaccio, Latemar* », di Arturo Tanesini, L. 55.
- « *Gran Sasso d'Italia* » di C. Landi Vittorj e S. Pietrostefani, L. 40.

I prezzi segnati sono per i soci del C.A.I. Per acquisti rivolgersi alle Sezioni, alla Reggenza del C.A.I., Via Silvio Pellico 6, Milano.

Cronaca alpina

CIMA MARGHERITA (Dolomiti di Brenta) - *Nuova via per la parete N. E.* - Guido Leonardi, Fausto Righi e Catullo Detassis (tutti S.A.T., Sez. Trento), 23 agosto 1942.

La parete NE. presenta 2 grandi camini che la solcano in linea retta. La salita si svolge lungo il camino di sin. L'attacco si trova sulla direttiva di detto camino e per parete nera e fessurata ci si alza per c. 35 m. incontrando un passaggio diff. che si supera da d. verso sin. Quindi ancora in alto per 30 m. fino ad una cengia (ometto). Direttam. in alto per c. 10 m. fin sotto la parete subito a d. del grande camino. Di qui, con arrampicata molto diff. e grande esposizione, in alto per altri 20 m. (chiodo) fino ad una piccola cengia (ometto). Di qui, obliquam. in alto a sin. per altri 4 m., quindi traversata a sin. per c. 4 m., fino a portarsi nel camino che, oltre ad essere fortem. bagnato (doccia!), è anche alquanto strapiombante e sbarrato da un sasso. Superato il camino, si prosegue per rocce facili fin sotto ai tetti terminali; quindi si traversa a sin. di 2 m. (molto diff.) e in alto per altri 10. Qui cessano le difficoltà e per facili rocce, facilim. in vetta.

Altezza: 300 m.; difficoltà: 4° con passaggi di 5°.

N. d. R. — Non si tratta di una nuova via, ma di una semplice variante all'itin. già percorso. La chiave della parete è costituita da 2 camini paralleli, a d.: i secondi salitori (Leonardi e comp., 5 giorni dopo); sapendo di essere stati preceduti, scalarono il camino a sin., più difficile e più bagnato. Variante dunque senza scopo e di scarso interesse.

Nuova via sulla parete NE. - Guida Enrico Giordani con Mario delle Piane e Mario Furlan (S.A.T., Sez. Trento) 18 agosto 1942.

Si attacca c. 50 m. circa a d. del grande colatoio che termina alla base della parete; poi, per una cengia ci si innalza obliquam. verso sin. fino al termine di essa. Per una fessura ci si eleva di c. 15 m. per arrivare ad un'altra cengia dove si trova un grande buco. Di qui, spostandosi di c. 7 m. a d., si prosegue fino ad un camino bagnato che si sale (ometto). Si continua per un 2° stretto camino; poi, per facili rocce ci si innalza a raggiungere la base dell'ampio camino, bagnato, di d. dei 2 che solcano la parete nel centro. Onde evitare il bagnato e la roccia friabilissima del canale, si costeggia quest'ultimo nel lato d. fino ad una strozzatura (ometto). Traversando a d., s'imbocca una fessura leggerm. strapiombante per salire fino ad una cengia (ometto). Continuando a salire al bordo del canale, si attraversa poi quest'ultimo fino sullo spigolo di sin. e quindi nuovam. a d., fino ad un cengione detritico che corona circolarm. la parete. Poi, portandosi ancora a d., si saie un altro canalone. Indi, per facili rocce alla vetta.

Altezza della parete c. 300 m.; ore 3,30; difficoltà 3° sup. (vari passaggi di 4°) fino al cengione.

Arrampicata poco attraente, ma importante poiché si tratta dell'unico versante che era rimasto inaccessibile sulla frequentatissima Cima Margherita.

PAGANELLA (Dolomiti di Brenta) *Nuova variante sulla parete E.* Giordano Detassis e Carlo Merz (S.A.T., Sez. Trento), 3 settembre 1942.

Si sale per la via normale fino alla 2ª cengia dove parte la variante Battistata. Attraversando per c. 15 m. a d., si attacca la nuova variante su parete difficile per mancanza di appigli e leggerm. strapiombante in 3 punti. Altezza della parete c. 50 m.; chiodi impiegati 5. rimasti in parete 2. Difficoltà di 5° con passaggi di 5° sup.

TORRE WUNDT (Dolomiti Orientali - Gruppo dei Cadini di Misurina) 1ª ascensione per la parete N. Guida Piero Mazzorana con Antonio Bo (Sez. Merano), 21 luglio 1942.

Per andare all'attacco, che si trova a c. 50 m. a d. della via normale, osservare di quest'ultima la relazione sulla Guida « Berti » (ometto). Dall'ometto su obliqui a d. per c. 10 m. (molto diff.) fin dove alcune piccole costole sporgenti permettono di superare direttam., con difficoltà estr., la parete gialla e strap. di c. 30 m. (3 ch.). Indi traversare a sin. c. 5 m. (estr. diff., 1 ch.); di nuovo su dritti per 4 m. (somm. diff.) e poi traversare a sin. al terrazzino, unico punto di riposo dalla base (molto

diff.). Salire sempre verticalm. fino a trovarsi all'altezza in cui lo spigolo alla nostra sin. forma un grande tetto giallo (somm. diff.). A questo punto, traversare qualche m. a d. e poi su per una fessurina superficiale fino a trovare un terrazzino formato da una scaglia di roccia (straord. diff.). Dal terrazzino obliquare a d. verso uno spuntone sullo spigolo-labbro d'una fessura (molto diff.). Ora salire per lo spigolo 2 m., traversare poi a d. entrando nella parte terminale della fessura che scende dalla vetta (straord. diff.). Da qui, per facili rocce alla vetta, ore 3,30 dall'attacco. Difficoltà di 5°, con c. 30 m. iniziali di 6°; altezza m. 200 c.; chiodi rimasti 3.

CADIN DEL LAGO (Dolomiti Orientali - Gruppo dei Cadini di Misurina) 1ª ascensione per la parete O. Guida Piero Mazzorana con le signorine L. N. Rossi e R. Scaramuzza (Sez. Piacenza), 29 luglio 1942.

Per andare all'attacco, vedi Torre Misurina in Guida « Berti ». S'inizia sulla stessa via che porta alla forcilla tra T. e Cadin. Dalla forcilla si distinguono molto bene 2 fessure che solcano la parete del Cadin fino a pochi m. dalla cresta. Salire per quella di d. (ometto) c. 80 m. (molto diff.); obliquare poi verso d. raggiungendo un'altra fessura che porta sulla grande terrazza (m. 60 molto diff.). Ora ci troviamo di fronte alla gialla e strapiom. parete terminale; anche qui l'unica via di salita è presentata da una fessurina superficiale a sin., e a d. da un rientramento sboccante in fessura sulla parte superiore. Salire per il rientramento di d. prima per diedro (4 m., molto diff.), poi traversare a d. per parete (3 m., somm. diff.), indi su dritti con roccia friabile (10 m., estr. diff., ch. 4). Sul terrazzino 3 m. a sin., e ancora verticalm. per fessura alla cresta (15 m., molt. diff.), e per questa con facili rocce alla vetta, ore 3,30. Difficoltà di 4° con passaggio di 6°.

Altezza dalla base della Torre, m. 270; dalla forcilla, m. 220 c.

CADIN SE. DEI TOCCI (Dolomiti Orientali) 1ª ascensione per il camino della parete S. - Guida: Piero Mazzorana con Mario Camozzini, 2 agosto 1942.

L'attacco si trova ai piedi di una larga rientranza di rocce gialle e friabili a 50 m. alla sin. del canalone che scende tra il Cadin e la Torre Rimbianco. Si attacca alla base di un masso incastrato che si supera alla sua d., poi per canali obliqui verso d. (40 m., alq. diff.), indi ritornare obliquamente verso sin. altri 40 m. Da qui comincia il profondo camino che porta a pochi m. dalla vetta. Si arrampica in esso penetrando a volte assai nell'interno e superando qualche passo diff. A c. 100 m. dall'attacco il camino si biforca: ci si mantiene per mezzo di una esposta traversata di 3 m. (diff.) sul ramo d.; si prosegue ancora per 50 m. nel diff. camino fin dove esso si addentra in profondità e continua, mentre i bordi si allargano formando 2 grandi labbra-spigolo. Qui si esce a sin. per giungere sullo spigolo. Superato un difficilissimo passaggio, si prosegue sempre per lo spigolo altri 100 m., incontrando un passaggio ancora molto diff. fino a raggiungere la cresta; per cresta con facili rocce alla vetta, ore 2. Difficoltà di 3° sup.; altezza c. 300 m.

PUNTA ELLIE (Dolomiti Orientali) - 1ª ascensione per la parete N. - Guida: Piero Mazzorana, con la Signorina R. Scaramuzza (Sez. Piacenza), 7 agosto 1942.

Per raggiungere l'attacco si segue il sentiero che porta alla forcilla della Torre del Diavolo, obliquando per ghiaione a d., a c. 300 m. dalla forcilla, e sorpassando il grande camino che solca tutta la parete N. della Ellie. Si attacca a circa 50 m. a d. del camino (ometto). Salire verticalm. seguendo le superficiali fessure della roccia, c. 60 m. (molto diff.) ometto. Da questo, sempre dritti fino a raggiungere un canalone ghiaioso (m. 50, diff.). Su per il canalone ad una piccola forcelletta (non confondere con la forcelletta superiore). A d. della forcelletta, salire per parete grigia fino ad incontrare una superficiale fessurina gialla che si supera direttam., essa strapiom. ed adduce ad una nicchia (straord. diff., ch. 2). Saliti sopra la nicchia, si prosegue verso uno spuntoncino a d. e sopra la nicchia. Dallo spuntoncino un'altra fessurina permette di raggiungere la cresta con c. 20 m., molto diff.; indi proseguire per la cresta NO.; si arriva alla vetta sorpassando due forcellette (60 m., diff.). Difficoltà di 4°; altezza c. 220 m.

1ª ascensione per la parete SO. - Gli stessi, lo stesso giorno.

Per andare all'attacco seguire il sentiero che porta alla forcilla della Torre del Diavolo, proseguendo poi verso la forcelletta tra il Gobbo e la Punta Ellie che, sorpassata la forcelletta, si attacca alla prima fessura, a c. 60 m. Salire per la sunnominata fessura 30 m. (diff.), obliquare a sin., in spaccata, e poi dritti fino ad incontrare la cresta (30 m., diff.), proseguire poi per la cresta fino in vetta, ore 0,20.

1º percorso della parete E. (in discesa) - Gli stessi, lo stesso giorno.

Dalla vetta scendere per facili rocce a sin., poi a d. verso l'imbocco di un camino che si segue fino al punto in cui tende ad allargarsi. Di qui si passa a d. in parete con traversata diff. Poi per rocce alq. diff. si arriva sul ghiaione che scende dalla Forcella del Diavolo.

1ª ascensione per lo spigolo NE. - Guida Piero Mazzorana con le signorine N. Rossi e R. Scaramuzza (Sez. Piacenza), 11 agosto 1942.

Dallo spigolo si sale direttam. verso un piccolo diedro giallo e strapiom. superando lungo il tragitto piccoli strapiom. (30 m., molto diff.). Il diedro si vince da prima vertic., poi spostandosi leggerm. a sin. in parete (molto diff.). Su dritti verso una spaccatura sullo spigolo (diff.). Ora per facili rocce alla vetta, ore 1,20. Difficoltà 4º inf.; altezza, m. 130.

CADIN DEGLI SPIRITI (Dolomiti Orientali - Gruppo dei Cadini di Misurina) - 1ª ascensione per la parete N. - Guida: Piero Mazzorana con la Signorina Nelli Rossi (Sez. Piacenza), 11 agosto 1942.

Lo sperone NO. del Cad. degli Spiriti si trova a d. del Vallon dei Tocci: esso si presenta con una parete solcata da 2 fessure. Si attacca nella parte più bassa sotto la 2ª fessura a d. (ometto). Da questo si prosegue vertic. fino alla fessura che si sale giungendo così ad un terrazzino erboso (40 m., diff.). Si prosegue dritti per la parete e successivam. lungo una fessura superficiale (20 m., molto diff.). Ora per facili rocce alla cresta lungo la quale alla forcelletta, e per lo spigolo alla vetta, ore 1,10. Difficoltà 3º; altezza, 140 m.

TORRE G.U.F. (Dolomiti Orientali - Gruppo del Popena) - Direttissima per lo spigolo S. - Guida: Piero Mazzorana da solo, 15 agosto 1942.

Si attacca dal masso alla base della Torre e precisam. sulla verticale dello spigolo S. Su dritti mezzo m. a sin. dello spigolo (3 m., straord. diff.), obliquare verso lo spigolo e poi a d. dello stesso per c. 2 m. (straord. diff.), salire vertic. altri 2 m. e quindi allo spigolo (3 m., straord. diff.). Qui, incontrata la via Comici che traversa poi verso sin. in parete, la salita continua sulla direttissima dello spigolo, lungo il quale le difficoltà sono superiori che sulla via Comici. Difatti, si prosegue sempre sullo spigolo con difficoltà più serie che nel principio della salita. Difficoltà 5º sup.

IL MULO (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tre Cime). - 1ª ascensione per la parete ENE. - Guida: Piero Mazzorana con Maria Pia Beretti, 15 settembre 1942.

Questa salita presenta una verticalità ed una esposizione meravigliose; le sue difficoltà sono continue e sempre su ottima roccia, tanto da costituire una via classica nelle difficoltà medie nel Gruppo delle Tre Cime. Per andare all'attacco si sorpassa lo spigolo giallo dello stesso Mulo per c. 70 m. fino a raggiungere una fessura nella quale si vede un masso incastrato, a c. 50 m. d'altezza. Si sale per questa passando sotto il masso suddetto, fin dove la fessura si biforca (70 m., molto diff.). Prendere la fessura di sin. salendola fino ad un terrazzino (50 m., molto diff.). Dal terrazzino verso d. 1 m. e poi su dritti altri 50 m. raggiungendo la 1ª cengia (molto diff.). Traversare per questa c. 10 m., indi verticalm., superando qualche strapiombo, si arriva alla 2ª cengia (molto diff.) ometto. Dall'ometto si traversa c. 25 m. a d. fino dove è possibile la verticale arrampicata. Superato da principio uno strapiombo salire poi in direzione di una fessura che si percorre fino alla cresta (molto diff.); per questa, alla vetta, ore 2. Difficoltà 4º; altezza m. 300.

CIMA O. DELLA CRODA DEL RIFUGIO (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tre Cime) - 1ª ascensione per la parete SO. - Guida: Piero Mazzorana con Maria Pia Beretti, 15 settembre 1942.

L'attacco si trova alla base della perpendicolare calata dalla parete gialla che forma la Cima O. della Croda del Rifugio, e precisamente all'imbocco del canalone. Si sale a d. del canalone sunnominato per 20 m. (diff.), obliquare un po' a sin. e poi dritti fino ad uno spiazzo ghiaioso (25 m., diff.) ometto. Dall'ometto ci si sposta leggerm. verso d., e di lì, vertic. ad un terrazzino (diff.) ometto. Per paretina ad una cengia, passando sotto uno spuntone che strapiomba, a forma di un grande naso. Continuare per un camino a d. della forcelletta sopra il naso, indi traversare c. 5 m. a sin., e poi nuovam. dritti (25 m., alq. diff.) entrando in un colatoio d'acqua; lo si supera fino a raggiungere la 1ª grande terrazza. Un camino con masso incastrato porta ad un canalino che si sale fino ad arrivare alla 2ª terrazza (70 m., alq. diff.). Qui si presenta la gialla e strapiombante parete che è solcata da una fessura obliquante da d. verso sin. (25 m., 5º, inf.). Dalla fine della fessura si sale per cresta, arrivando ad uno spuntone (25 m., alq. diff.). Sorpassare la forcelletta, e poi salire per un caminetto ad una 2ª forcelletta dalla quale si presenta lo spigolo NO. della C. Ovest di Lavaredo (50 m.). Quindi ancora per cresta alla vetta, ore 2. Difficoltà compl. di 3º gr., lunghezza della salita 250 m.

CIMA O. DI LAVAREDO (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tre Cime) - Via nuova sulla parete NO. (in discesa) - Guida: Piero Mazzorana (da solo), 17 agosto 1942 (in occasione della traversata completa del Gruppo delle Tre Cime).

Dalla forcella tra la Cima O. e la Punta degli Alpini si scende per un canalone tenendosi sempre sulla parte d. e scendendo fino ad incontrare un altro canalone ghiacciato che scende dalla forcelletta tra la Punta degli Alpini e la Croda di Longeres. A questo punto, dopo 50 m. di difficile discesa, un chiodo e una corda doppia permettono con un pendolo di portarsi sulla parete della Croda di Longeres. Su per una rampa obliqua, arrivando ad un terrazzino sopra uno spuntone visibilissimo durante la discesa. Circa 30 m. verso la Forcella alta di Longeres, un altro chiodo e una corda doppia portano ad un ultimo chiodo che fa arrivare sulle ghiaie sottostanti. M. 80 da quest'ultimo, si arriva alla Forcella alta di Longeres. Ore 1,00; altezza, m. 300.

PUNTA FRIDA (Dolomiti Orientali - Gruppo delle Tre Cime). - Variante sulla parete N. - Lo stesso, nella medesima giornata.

All'altezza dove la Dülfer incrocia la via Holzner, si continua la traversata per c. altri 10 m., da questo punto si sale verticalm. per rocce con appigli ottimi in direzione d'una gialla fessura in alto strapiombante. Superata questa, obliquare a d. ad un'altra fessura più facile, poi sempre a d. per parete gradinata si raggiunge un comodo terrazzino alla cui estremità più bassa arriva la via Dülfer. Ore 0,20. Difficoltà di 5º.

COLLALTO (Alpi Aurine) - 1ª ascensione per la parete NO.

Nelle «Alpi» del maggio 1942, è stata pubblicata la relazione di questa salita, compiuta dalle guide Arno e Giovanni De Monte. Risulta, invece, da notizie comparse sullo «Scarpone», sul «Notiziario alpino» e sulla «Voce del Pellice», e da informazioni private, che tale prima salita venne effettuata dalla cordata Pierluigi Jallà - Attilio Cattaruzza (appartenenti allora all'11º Regg. Alpini) il 28 agosto 1940.

Centro Alpinistico Italiano - Milano, Via Silvio Pellico, 6

Redattore capo responsabile: Vittorio Frisinghelli

Segretario di redazione: Eugenio Ferreri

Autorizzazione M. C. P. - N. 1877 del 1 maggio 1944-XXI

BANCA

COMMERCIALE

**SOCIETÀ PER AZIONI
CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA L. 175.000.000**

ITALIANA